

172

Sex. Artistica

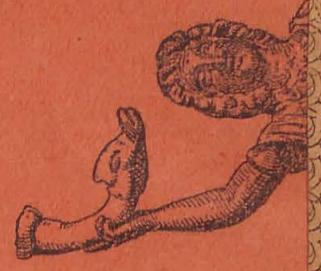
Cart. K. #14

Settembre 1933-XI

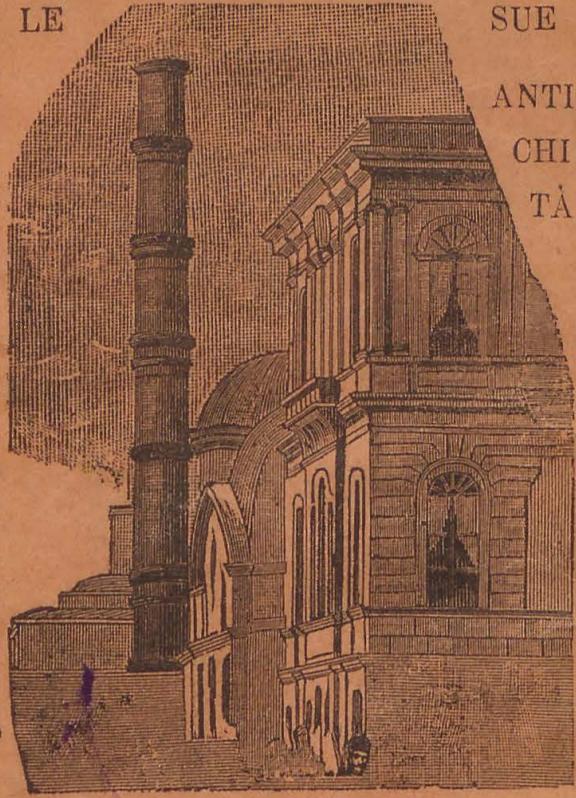
Anno IV — N. 3

# L'ARTE

ORGANO DEL COMITATO NAZIONALE  
ITALIANO PER LE ARTI POPOLARI



LE SUE TORRI



I SUOI MONUMENTI

# BOLOGNA

LE SUE ANTI-  
CHI-  
TÀ

Costo Centesimi 20.

*14  
Non d'Artista  
Cart. R. 7 14.*

unti è  
o più  
disac-  
miche  
tre, ed  
elsina

studio,  
Italia,  
ri let-

1

BOLOGNA

# BOLOGNA

CON ILLUSTRAZIONI



I SUOI  
MONUMENTI  
LE SUE  
TORRI  
E LE SUE  
ANTICHITÀ



FIORENZUOLA D'ARDA 1888

Tipografia Giuseppe Pennaroli

unti è  
o più  
disac-  
miche  
tre, ed  
elsina

studio,  
Italia,  
tri let-

DONO

1900

prof. A. Sorbelli



BONONIA DOCET  
ALMA STUDIORUM MATER



## Un po' di Storia



Lo scopo che noi ci siamo assunti è molto arduo. Scrittori molto più competenti di noi, sono in disaccordo. Polemiche sopra polemiche si succedevano le une alle altre, ed un'ultima parola sulla prima origine di Felsina non fu ancora pronunciata.

Noi dopo aver fatto un sapientissimo studio, nelle più importanti biblioteche delle città d'Italia, speriamo di non errare intrattenendo i nostri lettori, trasportandoli in epoche remote.

È assicurato che i costruttori delle prime armi di pietra fossero Liguri. Poscia si disse che fossero giunti gli Umbri, ma quello che è certissimo è che gli Etruschi vittoriosi, vi entrarono e sparsero la civiltà.

Sia stato o no Ocno, o Felsino il fondatore, fosse più o meno la Felsina antica capitale dell'Etruria nell'anno 563 (se non erriamo) di Roma divenne colonia Romana. Ma siamo brevi.

Ottaviano, Marcantonio e Lepido si separarono chiudendosi in un'isola fatta dal Reno.

Ottaviano fu proprietario della città, e rispettato come una divinità.

La ricchezza progredisce. Pomponio la descrive come la città più ricca d'Italia.

Dopo il cristianesimo dopo l'episcopato di Petronio che per i Bolognesi è stato il fondatore della città nuova, ed al quale si è voluto dedicare la massima chiesa, sopraggiunsero i barbari. Longobardi, Visigoti, Goti, furono i primi, poscia i pontefici ai quali



Gregorio XVI ed a Pio IX.

con lo sciagurato Pipino, fu regalata anche Bologna. Fu Pipino che provocò l'intervento dello straniero. Fu Gregorio III che ne seguì l'esempio, sino a

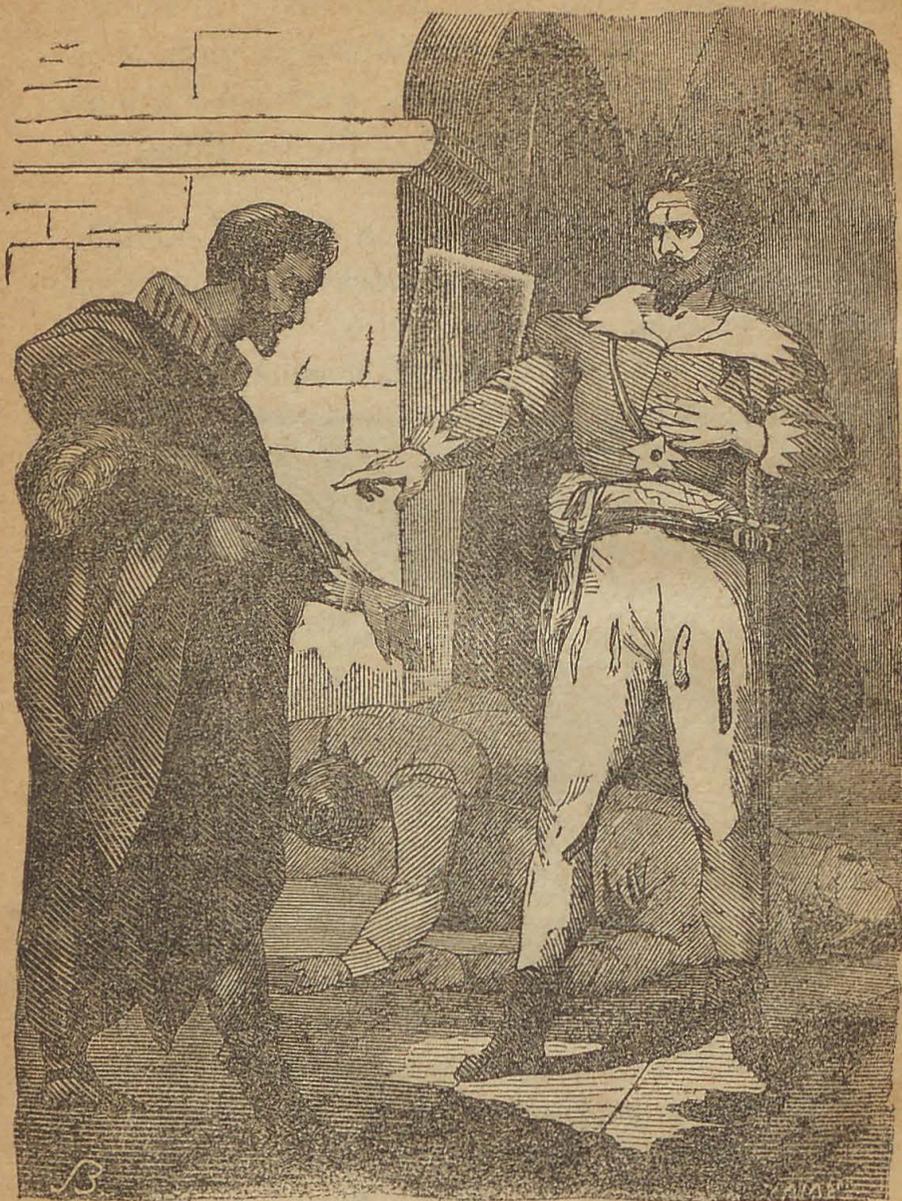
In seguito dopo circa cento anni di lotte, di terrori, sopraggiunse la calma, la serenità. La vita civile di un popolo, la libertà dei comuni, la limitazione dei confini tutto fu ottenuto da Irnerio.

I lombardi furono i primi a darne l'esempio, i Bolognesi imitarono ogni cosa e combatterono col Carroccio.

E sempre furono vittoriosi, ma quando rimasero



sconfitti coi modenesi, quando infierivano le divisioni fra impero e chiesa, tra Ghibellini e Guelfi il Carroccio poté ritornare fra le mura. Le discordie interne continuamente aumentavano. Bologna fu contro la casa di Svevia arrivando a



Forfalta nel 1239. Enzo fu fatto prigioniero con sommo dolore dei Bolognesi.

Dopo la sciagurata discordia fra i Geremei ed i Lambertazzi, dopo i danni arrecati alla « Arena del Sole » Guelfi e Geremei rimasero vincitori.



Tutta l'aristocrazia fu vinta, compresi i Lambertazzi e Ghibellini. Fu una rivoluzione imponente, fu un vespro siciliano-bolognese, e chi guadagnò fu il papa che per mezzo di Orsini privò Bologna della sua massima gloria.





## L'ISTRUZIONE



attiva madre non può dare buona figlia. Il male aumentava, i cattivi pullulavano. La lotta fu viva, continua scellerata. Le ambizioni delle famiglie della signoria crescevano a dismisura ed oltre ogni dire.

Pepoli, Bentivoglio, Gozzadini significavano strage, lotta, eccidio, proscrizione e la libertà fu tolta fino alla dominazione di Giovanni II. Bentivoglio tradi-



tore, spergiuro, vende Bologna ai francesi, apre le porte a Giulio II. papa, che trionfatore entrava per le breccie.

Da Giulio II Bologna fu sempre in potere dei Pontefici sino al 1859 quando al 12 Giugno il Papa se ne partì cogli Austriaci, ed i Bolognesi con splendido plebiscito acclamavano alla monarchia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II,



## La Basilica di S. Petronio



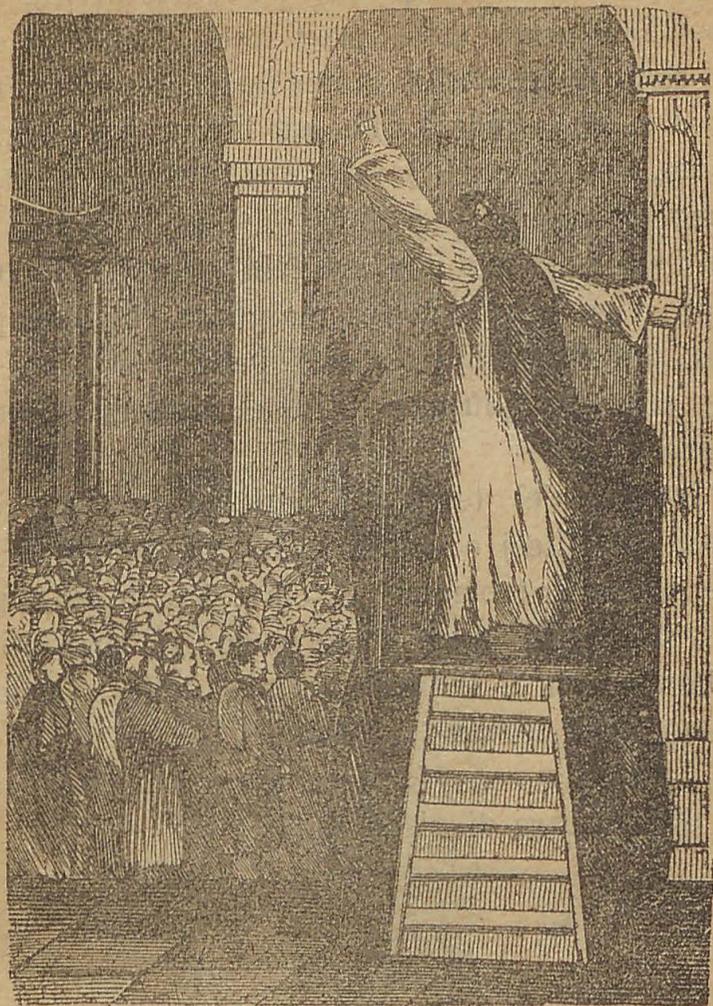
LIBRI più antichi c'insegnano che, Cherubino Ghirardacci Asseri « dopo agitazioni interminabili » nel 1390 il Senato Bolognese deliberò di fondare questa chiesa allo scopo di mostrare la propria devozione verso il più grande Protettore della città. Il Santo Vescovo Petronio era da tutti amato. I primari ingegneri, proponevano lavori immensi. Il Consiglio dei seicento, ordinò a persone competenti di scegliere il migliore bozzetto. Per ottenere lo scopo, fu necessario l'acquisto di una quantità di case.



La pianta della basilica era una croce latina la di cui estremità doveva prospettare sopra una piazza.

Il concetto fu gigantesco; superò i mezzi che erano disponibili, tuttavia lo scopo è stato ottenuto.

Un Ranuccio, altri vogliono Ranuzzi, ne fu l'architetto.



La prima pietra fu posta nel Maggio del 1389. Una cerimonia religiosa, benedetta da un frate, accompagnò così grande avvenimento.

Jacopo della Quercia un sommo scultore del secolo XV ne fu autore. Le tre porte ornate da bassorilievi sono assai pregievoli. Ammirati da tutti sono le trentadue mezze figure dei patriarcha che vi si può vedere. Fu un lavoro imponente, sommo, uno di quei lavori che destano l'entusiasmo.

Entusiasmo reale non artificiale perchè rimane sempre vivo, sempre nuovo, malgrado che il tempo abbia danneggiato in molte parti l'esterno, e malgrado una più o meno mancanza di sorveglianza.

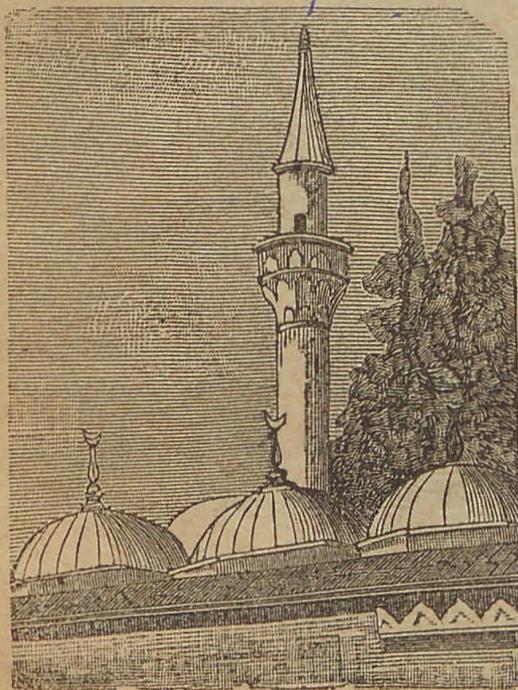
L'interno del tempio è distinto in tre navi. Sorretto da dieci o dodici imponenti piloni, nella nave di mezzo troviamo il coro. Ventidue cappelle, undici per parte, ne formano la meraviglia. La Basilica di S. Petronio è una delle più immense che si trovano in Italia.

All'amico nostro lettore, raccomandiamo di non dimenticare di visitarla.



## LE CHIESE

Innumerevoli sono le chiese che troviamo a Bologna, forse saranno troppe, moltissime, ma ci sono e bisogna vederle. È l'antichità che voi



ammirerete. Sarà un'idea esatta che voi potrete farvi *de visu*. È a santo Stefano che voi vedrete un'aggruppamento di sette chiese. La chiesa del Calvario eretta nel IX secolo, meriterà la vostra speciale attenzione. San Petronio è la mas-

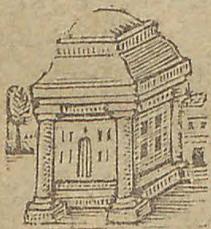
sima, poi visiterete S. Giacomo Maggiore, quella di

S. Domenico, quella di S. Lucca senza contare quelle di minore importanza.

In tutte però troverete pitture preziose:

Francia, Costa, Chiodarolo, Aspertini vi hanno collaborato, e per ultimo voi vedrete in quella di S. Domenico la

stanza dove Padre Matteo, insegnò musica a Gioachino Rossini.



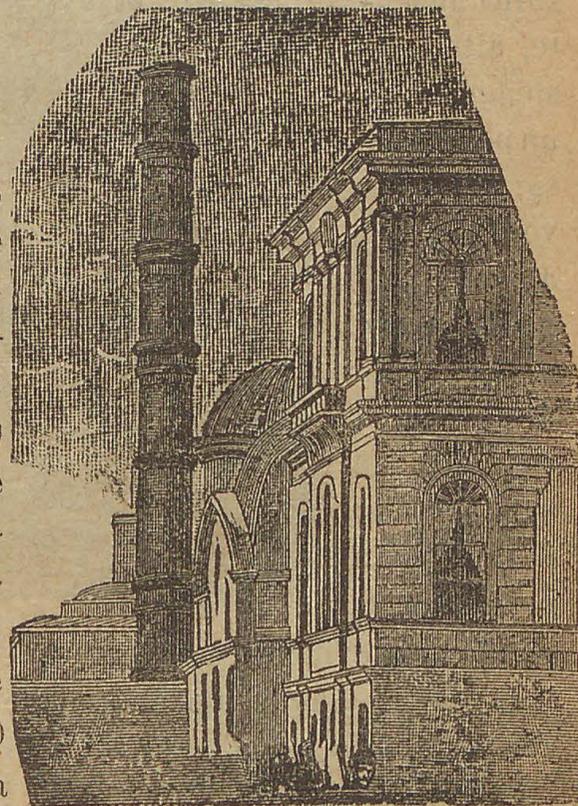
## LE TORRI



el secolo  
XII e  
XIII fu-  
rono co-  
strutte a

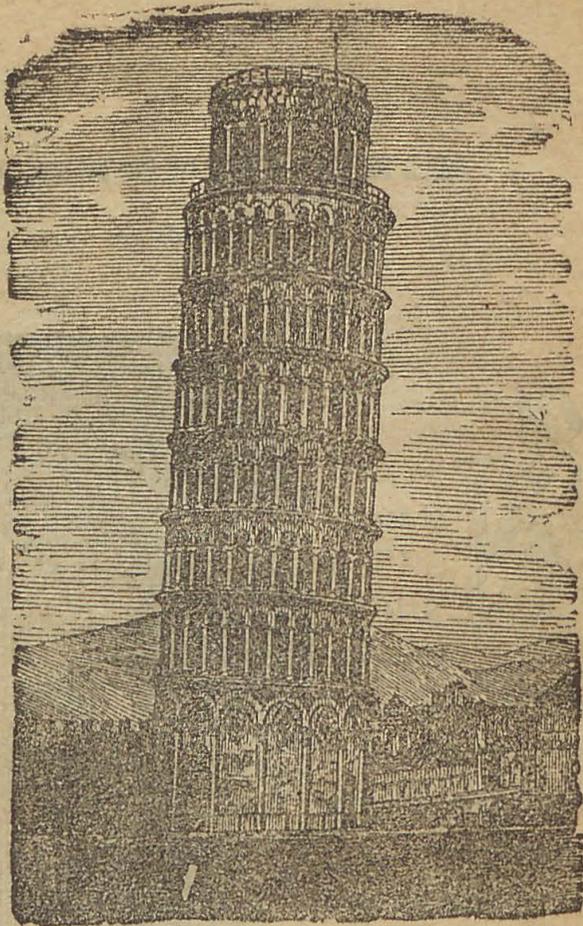
Bologna quasi 100 torri. Due sole ne rimangono di meravigliose. La torre degli Asinelli che è altissima e che misura 110 metri, e quella

detta la Garisenda, torre che pende.



Nel 1109 fu innalzata la Torre degli Asinelli.

Rimane sempre stupenda per la sua altezza. Alcuni dicono che il diavolo l'innalzò in una notte, altri sostengono che un povero disgraziato lavorando con alcuni asinelli, trovò una quantità di denari, ed essendo la sua fanciulla innamorata perdutamente



di un giovinotto, non poteva effettuarsi il matrimonio se prima non avesse fabbricato una torre che superasse per altezza tutte le altre.

Molti arrestati furono posti in quella torre, e all'ultima gabbia vi si mise un prete, essendo

questa località riservata ai preti delinquenti.

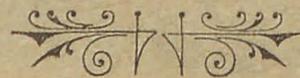
Persone serie assicurano che nel 1413 fu appiccato incendio, per colpa di Nicolò dei Guidotti, il quale essendo stato scoperto, fu condannato a morte e l'esecuzione ebbe luogo sulla piazza del Comune. ✕

La torre Garisendi fu eretta contemporaneamente all'Asinelli da Filippo e da Oddo Garisendi. Sublimi sono le porte. È opinione di tutti che per motivo del terreno e delle fondamenta, diventò obliqua.

È certo, anzi certissimo, che nel secolo XIV la torre pendeva come oggi pende, e Dante stesso ce ne assicura quando la visitò.

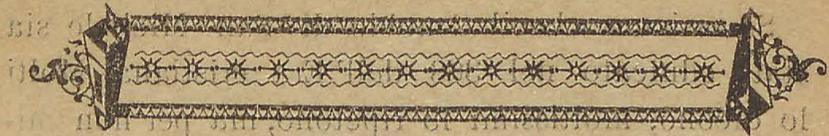
Abbiamo poi altre torri di minore importanza, come sarebbe:

la Torre *Azzoguidi* — quella dei *Galluzzi* — la Torre *Oseletti* — e la Torre degli *Ugozzoni*.





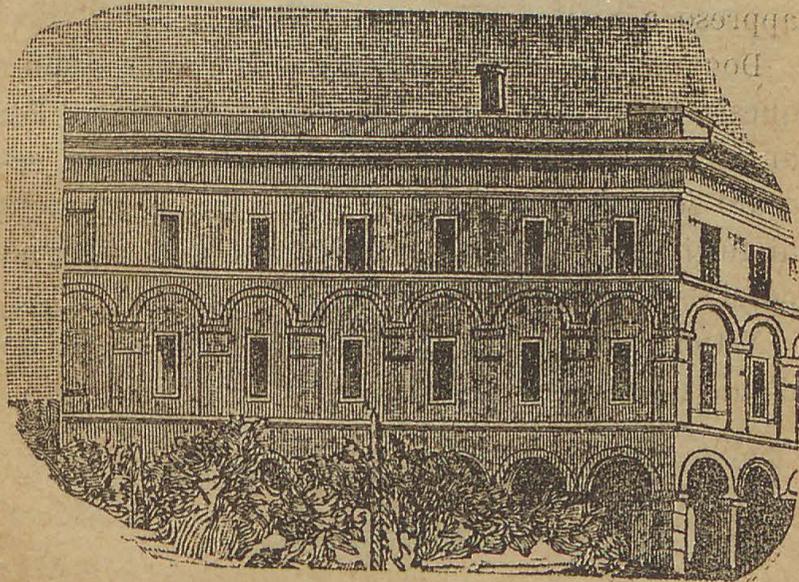
Villa Baruzzi



## Nelle vicinanze di Bologna



BOLOGNA è circondata da una parte da amenissimi colli cosparsi di ville che assomigliano molto a giardini. Alla villa Baruzzi, al Palazzo Aldini a San Michele in Bosco; il visitatore potrà tro-



vare qualche cosa di amenissimo.

Si assicura che il Cenobio di San Michele sia stato edificato nel 368 dell' Era cristiana. Molti lo dicono, moltissimi lo ripetono, ma per non mistificare il lettore, siamo in dovere di dichiarare che le nostre attive ricerche riuscirono infruttuose.

Si pretende da una parte che i Goti rovinassero il Cenobio, ed avendolo rifabbricato fosse di nuovo atterrato dagli Ungari nel 906. Dobbiamo un' infinità di ringraziamenti al Deputato del Parlamento onorevole D..... che ci aiutò, ci favorì alla Biblioteca di Padova, in quella Padova dove abbiamo passato i nostri anni giovanili, e fra il Caffè Pedrocchi, e le Aule universitarie abbiamo, appreso a metter giù quattro righe.

Documenti che meritano fiducia fanno risalire questo luogo del dolore all'anno 1110; dopo 348 anni San Michele divenne un fortilizio ed in seguito fu ceduto ai Monaci Olivetani. E' opinione di tutti che nel 1797 sia diventata una caserma, poscia un carcere sino al 1830.

Vittorio Emanuele lo abitò nel 1860, poi il Demanio ne diventò possessore.

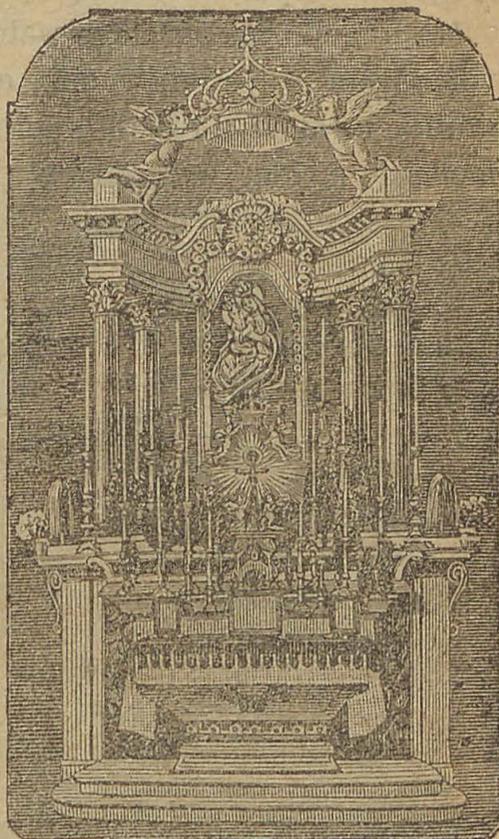


## SAN LUCA



per meglio dire Monte della guardia

è il luogo di ritrovo dei pellegrini cattolici bolognesi. Vedrete o visitatori, quanto vi può essere di bello, di sublime, di imponente. Troverete un santuario immenso. Un portico di 635 archi vi conduce direttamente. Questo santuario si



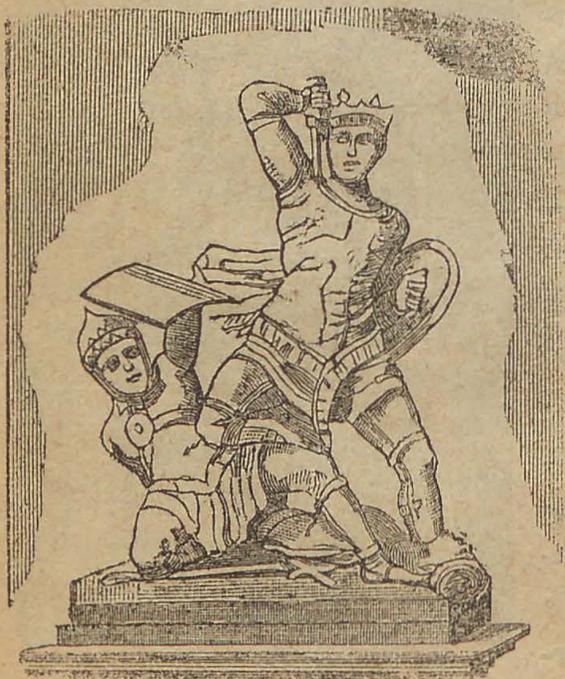
trova fuori Porta Saragozza. I cittadini nel 1859 andavano a gara per elargire offerte e l'architetto Brunetti ne fu l'esecutore.

Dopo pochi minuti, voi arriverete alla

## Certosa

luogo sacro per ricordi e per monumenti.

Ma quando voi avrete passato mezza via, quando voi sarete coi vostri amici e parlerete di cose inutili, levatevi il capello, perchè riscontrate una modesta lapide che rammenta il martirio di Ugo

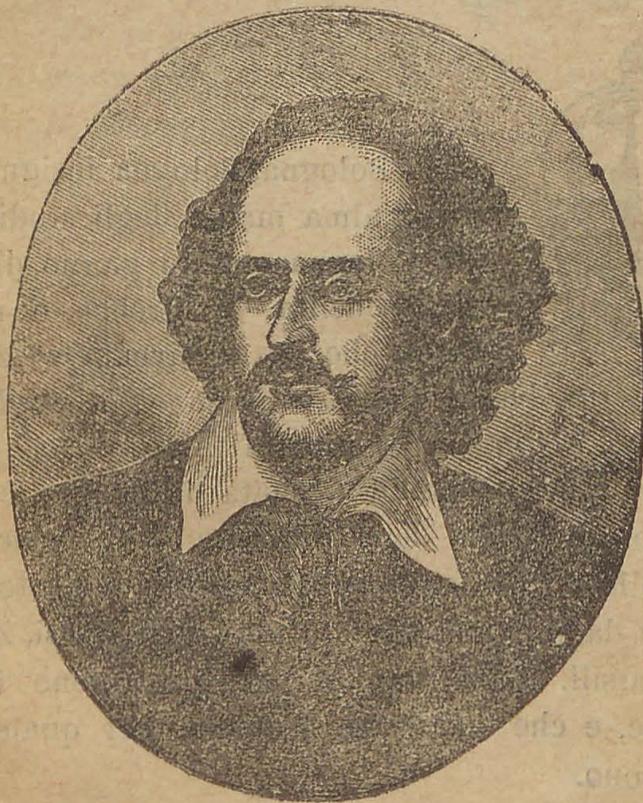


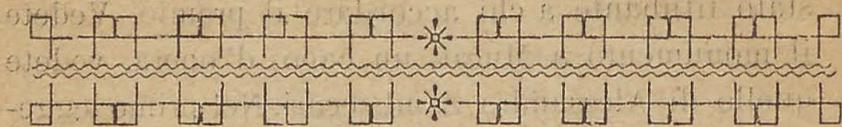
Bassi. Dove è la lapide, è il posto ove quel santo sacerdote fu fucilato.

Dal secolo XIV noi abbiamo memoria della Certosa.

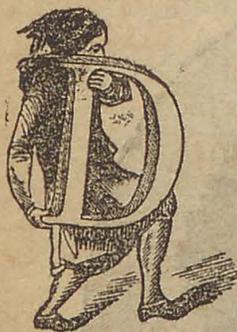
Statue imponenti voi visiterete. Le più grandi celebrità, i migliori scultori italiani andarono invidiosi. Tutti belli, tutti sommi. Un giurì sarebbe

stato titubante a chi accordare il premio. Vedete il monumento a Murat, un capo d'opera, vedete quello di Alessandro Zambeccari. Nel primo leggerete il nome dei figli che Bologna piange per aver combattuto per l'indipendenza italiana, e da gradino in gradino, voi commossi piangerete quando leggerete il nome di Pellegrino Matteucci ardito esploratore africano, tolto alla patria, alla famiglia, agli amici in seguito alla febbre gialla, malattia che si ribellò a qualsiasi rimedio.





## L' Università



OTTA Bologna, Bologna insigne, Bologna alma madre degli studi, questa Bologna oggi in giorno di festa si è abbellita. Si direbbe, e non a torto, che più si diventa vecchi più si ritorna belli; *Bononia docet alma studiorum mater*, e con questo è detto tutto.

La celebrità dell' Università di Bologna è mondiale. La scuola del diritto, quella delle medicine e delle scienze naturali furono strenuamente sostenute da Galvani, Aldrovandi, Lanza, Bassi, Zanotti e Marsili. Tutti sommi, che illustrarono il loro nome, e che onorarono l' ateneo nel quale insegnarono.

Possiede una biblioteca che stampa preziosi manoscritti, musei unici in Italia ed all' estero.

Insigni Professori con amore paterno, parlano agli allievi, francamente, e col cuore in mano.

Da Palermo e da Napoli si va a Bologna, si va nell' Università della *Bononia docet*, e dopo aver sostenuti esami rigorosi, si può dire « Bologna mi ha data la patente. »



Inchinatevi alla presenza dei nostri Professori, severi ma imparziali.



## LE PIAZZE

---



PIAZZA Vittorio Emanuele, quella di San Domenico e quella Galvani devono essere rammentate ai lettori di questa guida.

Veramente non è la Piazza Vittorio Emanuele la più vasta, è quella chiamata dell' 8 Agosto.

Essa è inquadrata da quattro fabbriche che sono monumenti: il palazzo del Podestà, il palazzo dei Mercanti, il palazzo del Comune e San Petronio.

I vecchi proposero, i giovani eseguirono, e venne eretta una stupenda fontana che poi si chiamò quella del « Nettuno »

La piazza attigua al Nettuno si aprì per erigervi un'altra imponente fontana del Giambologna. Il pittore palermitano Laureti ne diresse i lavori ed il popolo oggi chiama quella, la *Fontana del Gigante*.

## La Pinacoteca

---



Il convento di Sant' Ignazio altra volta appartenente alla Compagnia di Gesù non troviamo pitture antiche sublimi.

Il quadro più ammirato, quello che i nostri amici, potranno visitare è la « Santa Cecilia » di Raffaello.

Esso rappresenta la santa che ascolta una melodia di angeli, da una parte sono Sant' Agostino, San Giovanni, San Paolo e la Maddalena.

Si può assicurare, senza timore di essere smentiti, che fu Elena Duglioli, donna insigne bolognese che incaricò prima, ed acquistò poi, quel quadro da Raffaello.

---



## I PALAZZI



Meraviglioso è il palazzo dell' Archiginnasio, opera del secolo XVI. Bologna possiede palazzi propriamente monumentali, ma il gusto non è dei migliori. Il Pavaglione è popolare e patriottico. Non sono passati molti anni, che per eseguirvi lo *Stabat* di Rossini venne chiuso.

In un caffè che è popolare, seguirono provocazioni fra Bolognesi e soldati austriaci allora potenti, spavaldi e tiranni.

Abbiamo poi da visitare il palazzo della Cassa di Risparmio, il palazzo del Comune, quello della Banca Nazionale, ed altri più o meno importanti.

Lettore io ho finito, spetta a te leggere questa guida e senza bisogno di interprete, visitare quanto in essa è descritto.

FULVIO.

## LIQUORE CORIS

Modo di usarlo per tutte le malattie infettive e segnatamente per le seguenti:

Per preservarsi da tutte le seguenti malattie in tempi d' influenza: Se ne prende tre volte al giorno uno o due cucchiaini da caffè, sempre diluiti con doppia dose di acqua zuccherata.

Per Vomito, Mal di mare, Oppressioni di petto Reumatismo, Sudore represso, Diarrea, Dissenteria (anche cronica). Ogni specie di verminazione: Se ne prende un cucchiaino da zuppa con doppia dose di acqua per due o tre volte al giorno finchè dura la malattia.

Per diarrea colerica, Vomito, Coliche, Dolori intestinali, Crampi di ventricolo, Tifo, Peste e Febbre gialla: Si curano tutte queste malattie come si è detto per il colera; cioè: se il male è mite, un cucchiaino da zuppa ogni mezz' ora fino a quattro cucchiaini al giorno e più se il malato non migliora. Se il male è grave, un cucchiaino da zuppa ogni dieci minuti e se occorre, si ripete fino a cinque o sei cucchiaini, preso sempre con doppia dose di acqua zuccherata.

Pei *ragazzi*: in tutti i suddetti casi, metà delle citate dosi, e pei *bambini* anche meno, e con triplica dose d'acqua, cioè: tre cucchiaini d'acqua zuccherata per ogni cucchiaino di liquore Coris, e produrrà sempre effetti salutari meravigliosissimi.

## Preservativo e Curativo del Colera

---

Nuovo sistema di cura col Liquore CORIS.

---

Questo liquore antisettico, astringente ed anticolerico per eccellenza è di un effetto sicuro, e guarisce il morbo asiatico in pochi istanti col seguente sistema semplicissimo di cura, applicabile da ognuno.

---

Il Colera originario nell'Asia essendo stato costatato dai primari scienziati in medicina essere un avvelenamento del sangue prodotto dai microbi, insetti impercettibili, che a nostra insaputa respiriamo coi gaz venefici, morbiferi, esistenti nell'aria infetta, non ci voleva altro che un contravveleno che uccidesse prontamente tutti i microbi per arrestare questa malattia nel suo sviluppo e guarirla. E questa specie di contravveleno tanto ricercato dai Dottori, si è finalmente ritrovato: Ed è, come si disse, un liquore tonico amabile composto di sostanze puramente vegetali, le quali analizzate dai primari Chimici, sono affatto inocue

**MERAVIGLIOSA SCOPERTA**

---

**LIQUORE CORIS**

**IGIENICO, TONICO, PIACEVOLISSIMO**

CHE PRESERVA

DA MOLTE MALATTIE EPIDEMICHE,

ARRESTA IL MORBO ASIATICO

NEL SUO SVILUPPO

E LO GUARISCE IN BREVI ISTANTI.

---

*Ritrovato del Professore*

**CARLO RAGNETTI**

---

**ISTRUZIONI SUL COLERA**

È SUI MEZZI

**PRESERVATIVI E DI GUARIGIONE**

UTILI IN MANCANZA DEL MEDICO.

---



## LIQUORE CORIS

*Il liquore Coris, è un ottimo liquore che si beve con doppia dose d'acqua come l'assenzio, non è un medicinale, ma è anticolerico insuperabile, che agli attaccati di colera fa l'effetto di un contravveleno per la sua istantaneità nell'arrestare il morbo; ed ha ancora più di una potenza antisettica poichè ha guarito:*

Vomito e mal di mare		Ogni specie di verminazione
Dolori intestinali		Reuma di petto
Coliche		Catarro polmonare
Dissenteria (anche cronica)		Dentizione (dei bambini)
Diarrea    reumatica		Sudore represso
sierosa o colerica		Grippe e tosse canina
Crampi di ventricolo		Tifo, peste e febbre gialla.

*Esso preserva da tutte queste malattie, dal colera asiatico e da altri mali affini d'indole epidemica e parassitaria, e sarebbe per ciò desiderabile, che venisse tratto in uso su più vasta scala per il bene della sofferente umanità.*

*Prezzo di una boccetta, con istruzione L. 5.*

*Unico deposito presso l'autore.*

*Si spedisce in ogni tempo franco di porto per tutto il Regno, accludendone l'importo entro lettera affrancata o con vaglia all'indirizzo:*

**Prof. CARLO RAGNETTI — SALO'**

(Italia — Provincia di BRESCIA.)

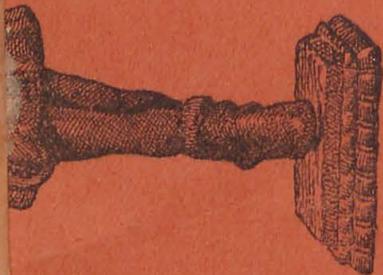
**N. B.** *Per l'Estero, il porto è a carico del Committente, e non si ricevono commissioni minori di una bottiglia di un litro, denaro anticipato L. 10.*

al corpo umano, prese nella dose prescritta, e che per la sua efficacia istantanea ben possiamo chiamarlo contravveleno del morbo asiatico, o anticolerico insuperabile.

L'efficacia di questo importante rimedio venne comprovata dalla pratica costante di molti anni che ne fecero parecchi medici distinti fin dall'epoca del 1855 suggerito e somministrato dall'autore, mediante il quale, su cento casi, ne guarivano novanta, e perivano soltanto quelli il cui rimedio non era giunto in tempo. E diffatti, tenuto calcolo delle prove esperite, fatto riflesso alla natura del morbo e dei principi di cui si compone questo liquore, non deve far meraviglia se l'uso interno ed esterno di esso produca gl'immediati benefici effetti, poichè esercita un'azione composta dinamica antifilogistica astringente in specialità sopra la membrana mucosa interna del tubo gastroenterico di tale pronta efficacia da togliere immediatamente la violenta infiammazione ed arrestare per tal modo la sovrabbondante morbosa secrezione mucosa, o separazione del siero dal sangue, restituendo così al paziente la desiderata guarigione.

84848





*Enos Lases juvate*



**EDIZIONE DEL COMITATO NAZ. IT. ARTI POPOLARI**  
Palazzo Ministero Giustizia - Via Conservatorio  
**R O M A**

